



Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, giovedì 17 dicembre 2015

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 19555065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Comunicato stampa

Cultura: agendo 2016 · SopraLuoghi

In un taccuino-libro la riscoperta della Napoli meno nota con lo sguardo di scrittori e fotoreporter

Presentazione e donazione alla Biblioteca “Annalisa Durante”

Giovedì 17 Dicembre 2015 ore 11.30

Sala Giunta, Palazzo San Giacomo
NAPOLI

NAPOLI – Giovedì 17 Dicembre 2015 alle ore 11.30 in Sala Giunta a Palazzo San Giacomo l'assessore alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli **Nino Daniele** presenta **agendo 2016 · SopraLuoghi**, il libro-agenda di Gesco Edizioni giunto quest'anno all'undicesima edizione e dedicato ai luoghi insoliti di Napoli.

agendo 2016 · SopraLuoghi narra di una Napoli non sempre visibile, per riscoprire la bellezza che in questa città è nascosta ovunque, anche in luoghi insospettabili. Luoghi che vale la pena visitare e che **agendo** attraversa con lo sguardo di autori e fotografi che la conoscono e la amano.

Con l'assessore intervengono il direttore del gruppo di imprese sociali Gesco **Sergio D'Angelo** e gli scrittori **Francesco De Filippo, Vincenzo Esposito, Dino Falconio, Raffaella R. Ferré, Mauro Giancaspro, Aldo Putignano, Michele Serio, Chiara Tortorelli, Serena Venditto**. Saranno presenti i fotografi **Giovanni Berisio, Alessandra del Giudice, Roberto Franco, Ferdinando Kaiser** e **Sergio Siano**.

Interverrà inoltre **Giovanni Durante**, promotore della **Biblioteca “Annalisa Durante”** cui il gruppo Gesco donerà le agende per i giovani e le famiglie di Forcella, in occasione delle prossime festività natalizie.

Per info: 0817872037 int. 5

SopraLuoghi.

OGGI, ORE 11.30

A Palazzo San Giacomo

l'assessore alla Cultura Nino

Daniele presenta agendo 2016

SopraLuoghi, il libro-agenda di

Gesco Edizioni. Interverranno il

direttore del gruppo di imprese

sociali Gesco Sergio D'Angelo e

gli scrittori Francesco De Filippo,

Vincenzo Esposito, Dino

Falconio, Raffaella R. Ferré,

Mauro Giancaspro, Aldo

Putignano, Michele Serio, Chiara

Tortorelli, Serena Venditto.

Saranno presenti i fotografi

Giovanni Berisio, Alessandra del

Giudice, Roberto Franco,

Ferdinando Kaiser e Sergio

Siano. Interverrà inoltre Giovanni

Durante.

È Notte bianca al Rione Sanità festa per il riscatto

Entusiasmo tra i residenti per l'iniziativa: "Da rifare" Padre Loffredo: "Qui non promesse ma fatti"

ANNA LAURA DE ROSA

UNA Notte bianca di riscatto per vincere il dolore e consegnare il quartiere alla legalità. Strade pulite e negozi illuminati con le eccellenze del Rione Sanità che da tempo rialza la testa con forza. Sin dalla mattina alle 10.30 una squadra di 15 persone ha installato le luminarie del Comune, e alle 19 erano pronti una ventina di fiocchi rossi luminosi lungo via Arena alla Sanità e stelle di natale gialle e blu in via Vergini. Lunghi preparativi, culminati alle 16 quando circa cento bambini hanno affollato la piazza con le associazioni La casa dei cristallini, Punto luce e L'Altra casa dando il via a una girandola di esercitazioni di scherma, laboratori di disegno e giochi di gruppo. Porte aperte ovunque, con una mostra fotografica, una sui presepi costruiti dai ragazzi e i mercatini nel chiostro della chiesa madre. Le transenne sono state sistemate alle 19. 20 per limitare il passaggio ai motorini, che però in parte sono riusciti ad aggirarle. «È un bel segnale - dice il sindaco Luigi de Magistris - le notti di vita invadono tutti i quartieri con il coinvolgimento della gente, residenti e commercianti. Questi eventi non si misurano dal numero delle persone, la riappropriazione degli spazi avviene con il tempo». In piazza Sanità il palco con lo striscione di dedica a Genny Cesarano. Dice padre Loffredo, la voce roca: «Questo palco mi sembra il più interessante di quelli degli ultimi anni (politici, ndr.) non si lanciano promesse ma si dimo-

strano fatti». I primi a cantare Costantino Scarallo e Fabio Cozzolino, amici del giovane colpito per errore durante un raid di camorra nella piazza, che lo hanno ricordato con il brano "Aria fredda", che racconta la scena della sua uccisione e nel ritornello recita «basta con il silenzio e l'omertà di questo passo neanche Dio ci aiuterà».

La chiesa di piazza Sanità illuminata di rosa. Dice Salvatore Agliardi, titolare di un negozio di abbigliamento in via Arena:

«Servirebbero più spesso eventi di questo tipo, qui il commercio è in ginocchio, anche per la presenza dei mercatini». È la prima "notte bianca": «Per noi è già un successo essere riusciti a organizzarla all'interno del rione - dice Antonio Oliva della pizzeria Concettina ai Tre Santi - è un evento storico. È positivo aprire il quartiere alla città, a noi interessa che venga la gente da fuori». E così è stato. Un'occasione anche per mostrare la ricchezza di beni culturali, secon-

do Gino Fastidio di "Made in sud": «Non credevamo di riuscire, è fantastico salire sul palco e vedere il rione di fronte a noi. È ora che la gente conosca i monumenti di questo quartiere». Premiati anche i giovani vincitori del torneo di calcio "Genny Cesarano". Tra gli ospiti più famosi, Zulu dei 99 Posse, Valerio Jovine; la squadra di Made in sud. Sul palco anche Pasquale Calemme presidente della Fondazione San Gennaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONCERTI E SPETTACOLI

Concerti e spettacoli davanti alla chiesa della Sanità. In alto, visitatori ieri sera nelle catacombe

I medici e la protesta nazionale

Sciopero, hanno aderito 8 su 10 Ma garantiti i servizi essenziali

NAPOLI Per alcuni gli annunci della vigilia sono stati traditi, per altri invece lo sciopero dei medici di ieri è stato un successo. La verità, quasi sempre succede così, la si può trovare nel mezzo. Chi si aspettava di vedere il pronto soccorso chiuso sarà rimasto deluso; ma in fin dei conti che senso avrebbe avuto manifestare per il diritto alla salute dei cittadini abbandonandoli poi al proprio destino per 24 ore? Nessuno. Dunque l'assistenza, a scartamento ridotto e garantendo le emergenze, c'è stata. Ad essere penalizzate sono state le visite ambulatoriali, saltate a centinaia, e in alcuni casi le prestazioni dei medici di famiglia. Ma in una regione dove la una sanità a scartamento ridotto è la norma, accorgersi di disagi legati allo sciopero negli ospedali o nei pronto soccorso non è stato facile. In definitiva, e non è certo una bella notizia, se c'è un merito in questo sciopero è quello di aver reso palese quanto sia grave la situazione.

Lo spiega in maniera chiara Bruno Zuccarelli, segretario regionale dell'Anaa (il sindacato dei medici dirigenti) che

lunedì scorso aveva lanciato un allarme ben preciso: «Tra non molto solo chi avrà i soldi potrà curarsi, continuare così significa far morire la sanità pubblica». Sull'adesione allo sciopero il leader dell'Anaa è stato altrettanto chiaro: «In Campania si è registrata un'adesione che ha sfiorato l'80%. C'è chi è andato comunque in ospedale mettendo sul camice un adesivo in segno di protesta, ci sono colleghi che hanno scioperato senza scioperare. Magari andando a lavoro, ma senza marcare il badge. Formalmente assenti, ma concretamente al servizio dei pazienti. Guardando ai numeri, nella nostra regione ci si renderà conto che gli ospedali, il pronto soccorso e ogni servizio territoriale funziona come se ci fosse sciopero ogni giorno». Per molti medici quello di ieri è stato insomma uno «sciopero bianco». L'esempio più concreto di quanto detto dal leader regionale dell'Anaa è forse quello del Cardarelli, dove di norma ci sono 380 medici di turno, ieri 355. Nel reparto di medicina d'urgenza la solita processione di barelle, tanti anziani ricoverati

senza alcuna privacy.

In quel reparto di infermieri saranno rimasti non più di cinque per turno, per una cinquantina di ricoverati. A prendersi cura dei pazienti durante il pasto, i familiari. Per ogni barella una figlia, un nipote o una suocera. Questa scena in ogni altra regione d'Italia avrebbe fatto pensare ad un'adesione allo sciopero vicina al 90 per cento. Ma non in Campania, dove tutto questo è quasi normale. Solidale con i colleghi in sciopero si è detto anche il presidente dell'Ordine dei Medici di Napoli, Silvestro Scotti, che ha anche messo in guardia da un tentativo di «parte della politica» di delegittimare la categoria. «In queste ore - ha detto il presidente dell'Ordine - si sta giocando la partita di chi vuole far passare l'emendamento sulle assunzioni come una risposta a questo sciopero e una soluzione ai problemi della sanità. Non è così. Le vere motivazioni di questo sciopero sono ben più profonde, serve a dire no al tentativo di una parte della politica che vorrebbe soggiogare i medici a norme e calcoli di carattere eco-

nomico. Si tenta di delegittimare il medico attraverso lacci e lacciuoli che non sono compatibili con l'unico vero obiettivo di chi ha sostenuto il giuramento di Ippocrate. La credibilità dei medici - ha concluso Scotti - non può essere mai messa in discussione, altrimenti come si può sperare di avere un appeal sui cittadini, di avere la loro fiducia nel consigliare corretti stili di vita e regole che possano preservare la salute».

Raffaele Nespoli

San Giovanni Bosco, ricoverati accanto ai sacchetti per i rifiuti

Nell'ospedale di Capodichino, dove assicurare l'igiene è un'impresa

NAPOLI Premessa d'obbligo: al pronto soccorso del San Giovanni Bosco medici e infermieri danno l'anima per assistere i degenti. Ma non basta: il sistema sanità a Napoli appare ormai un malato terminale, come denunciano gli stessi sindacati dei camici bianchi. Contro il degrado organizzativo e strutturale c'è poco da fare. Così capita che per mancanza di posti letto un paziente con sospetta ischemia cerebrale, A. V. di circa 70 anni, venga sistemato «alla meglio» nel corridoio esterno all'astanteria e a un metro e mezzo di distanza da lui siano in bella mostra sacchetti neri per i rifiuti.

Ore 8,30 di ieri mattina, ordinari orrori nell'ospedale di Secondigliano-Capodichino, quello che accoglie la popolazione dei quartieri «difficili» Scampia, Piscinola e Miano. Due vigilanti alla porta e nien-

La vicenda

● Vi sono ospedali a Napoli che vivono una continua emergenza: uno è il San Giovanni Bosco a Capodichino

● I problemi maggiori al pronto soccorso, anche se non mancano nei reparti

te triage perché qui ancora non è in vigore. Quindi nessuna preselezione per codice di gravità: verde, giallo o rosso. Ci si rivolge al primo infermiere disponibile. È capitato anche ad A.V. che ora giace nel suo letto accanto ai sacchetti neri, depositati ai piedi delle statue di San Pio e San Giovanni Bosco, assistito con amore dalla figlia Anna. «È qui da 24 ore — sospira la donna — e speriamo che lo portino in reparto al più presto».

La figlia è costretta a sedersi su un contenitore giallo per rifiuti ospedalieri, opportunamente svuotato e capovolto. «Sono amareggiato — le fa eco il marito, Andrea Perrella — è veramente penoso assistere un anziano in queste condizioni. Che dire di più? Il sistema sanitario è a pezzi».

A qualche metro di distanza, una signora sulla sessantina, a sua volta parcheggiata in

corridoio, sonnecchia protetta da un separé verde. Ma è inquietante notare che dietro di lei, su una porta chiusa, compaia un cartello col triangolo giallo e la scritta «pericolo».

Tra i degenti un tossicodipendente 17enne soccorso all'alba per una overdose. È adagiato nell'astanteria sulla lettiga dell'ambulanza del 118. «Adesso non posso più ripartire — si lamenta l'autista — perché senza lettiga non posso soccorrere nessuno. E quel poveraccio mica possono ricoverarlo sul pavimento».

Ieri mattina al pronto soccorso terminati i letti, le barelle, le lettighe, sono rimaste sedie. Mentre gli infermieri si affannano ad inserire aghi e flebo nelle vene di pazienti seduti, i medici nonostante lo sciopero si fanno in quattro per offrire assistenza. Perché se alle «emergenze» va male,

Lettighe

Si usano anche quelle del 118 per i degenti

Sporcizia

Scatole gialle con liquidi biologici nei reparti

ai piani superiori non va certo meglio. Scale zeppe di cicche di sigarette, mura e pavimenti anneriti, vetri diventati opachi per la sporcizia, fili elettrici scoperti e nei reparti sei degenti per stanza. Ma anche carrelli con cateteri pieni e contenitori gialli con rifiuti ospedalieri aperti e in bella vista.

Il senso di precarietà igienico arriva persino nelle vicinanze delle tre sale operatorie «superstiti» (i tagli hanno depotenziato di molto le attività chirurgiche). In queste condizioni garantire assistenza è un'impresa disperata. Allora è chiaro perché tra tanti cartelli affissi ce ne sia uno che avverte: «Attenzione, si ricorda che offendere o aggredire verbalmente o fisicamente gli operatori dell'ospedale costituisce reato...».

Roberto Russo
© RIBRIZIONE/RESENATA